



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Incontro di accoglienza all'O.f.S.

Il creato e la natura

Preghiera: Compieta del mercoledì

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (FF 417-423)

⁴⁵⁵ La sua carità si estendeva con cuore di fratello non solo agli uomini provati dal bisogno, ma anche agli animali senza favella, ai rettili, agli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili. Aveva però una tenerezza particolare per gli agnelli, perché nella Scrittura Gesù Cristo è paragonato, spesso e a ragione, per la sua umiltà al mansueto agnello. Per lo stesso motivo il suo amore e la sua simpatia si volgevano in modo particolare a tutte quelle cose che potevano meglio raffigurare o riflettere l'immagine del Figlio di Dio.

⁴⁵⁶ Attraversando una volta la Marca d'Ancona, dopo aver predicato nella stessa città, e dirigendosi verso Osimo, in compagnia di frate Paolo, che aveva eletto ministro di tutti i frati di quella provincia, incontrò nella campagna un pastore, che pascolava il suo gregge di montoni e di capre. In mezzo al branco c'era una sola pecorella, che tutta quieta e umile brucava l'erba. Appena la vide, Francesco si fermò, e quasi avesse avuto una stretta al cuore, pieno di compassione disse al fratello: «Vedi quella pecorella sola e mite tra i caproni? Il Signore nostro Gesù Cristo, circondato e braccato dai farisei e dai sinedriti, doveva proprio apparire come quell'umile creatura. Per questo ti prego, figlio mio, per amore di Lui, sii anche tu pieno di compassione, compriamola e portiamola via da queste capre e da questi caproni». 78. Frate Paolo si sentì trascinato dalla commovente pietà del beato padre; ma non possedendo altro che le due ruvide tonache di cui erano vestiti, non sapevano come effettuare l'acquisto; ed ecco sopraggiungere un mercante e offrir loro il prezzo necessario. Ed essi, ringraziandone Dio, proseguirono il viaggio verso Osimo prendendo con sé la pecorina. Arrivati a Osimo si recarono dal vescovo della città, che li accolse con grande riverenza. Non seppe però celare la sua sorpresa nel vedersi davanti quella pecorina che Francesco si tirava dietro con tanto affetto. Appena tuttavia il servo del Signore gli ebbe raccontato una lunga parabola circa la pecora, tutto compunto il vescovo davanti alla purezza e semplicità di cuore del servo di Dio, ne ringraziò il Signore. Il giorno dopo, ripreso il cammino, Francesco pensava alla maniera migliore di sistemare la pecorella, e per suggerimento del fratello che l'accompagnava, l'affidò alle claustrali di San Severino, che accettarono il dono della pecorina con grande gioia come un dono del cielo, ne ebbero amorosa cura per lungo tempo, e poi con la sua lana tesserono una tonaca che mandarono a Francesco mentre teneva un capitolo alla Porziuncola. Il Santo l'accolse con devozione e festosamente si stringeva la tonaca al cuore e la baciava, invitando tutti ad allietarsi con lui.

⁴⁵⁷ Un altro giorno, pellegrinando per la stessa Marca, con il medesimo frate Paolo, che era ben felice d'accompagnarlo, si imbattono in un uomo che portava al mercato due agnelli da vendere, legati, belanti e penzolanti dalle spalle. All'udire quei belati, il servo di Dio, vivamente commosso, si accostò, accarezzandoli, come suol fare una madre con i figlioletti che piangono, con tanta compassione e disse al padrone: «Perché tormenti i miei fratelli agnelli, tenendoli così legati e penzolanti?». Rispose: «Li porto al mercato e li vendo: ho bisogno di denaro». E Francesco: «Che ne avverrà?». E quello: «I compratori

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

li uccideranno e li mangeranno». Nell'udire questo il Santo esclamò: «Non sia mai! Prendi come compenso il mio mantello e dammi gli agnelli». Quell'uomo fu ben felice di un simile baratto, perché il mantello, che Francesco aveva ricevuto a prestito da un uomo proprio quel giorno per ripararsi dal freddo, valeva molto di più delle due bestiole. Ma ricevuti gli agnellini, il Santo di nuovo si rese conto del problema imbarazzante: «Come provvedervi?» e, per consiglio di frate Paolo, li restituì al padrone, raccomandandogli di non venderli, di non recar loro danno alcuno, ma di mantenerli e custodirli con cura.

⁴⁵⁸ Sarebbe troppo lungo, o addirittura impossibile narrare tutto quello che il glorioso padre Francesco compì e insegnò mentre era in vita. Come descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore? Proprio per questo motivo, quando mirava il sole, la luna, le stelle del firmamento, il suo animo si inondava di gaudio. O pietà semplice e semplicità pia! Perfino per i vermi sentiva grandissimo affetto perché la Scrittura ha detto del Signore: *Io sono verme e non uomo*; perciò si preoccupava di toglierli dalla strada, perché non fossero schiacciati dai passanti. E che dire delle altre creature inferiori, quando sappiamo che, durante l'inverno, si preoccupava addirittura di far preparare per le api miele e vino perché non morissero di freddo? Magnificava con splendida lode la laboriosità e la finezza d'istinto che Dio aveva loro elargito, gli accadeva di trascorrere un giorno intero a lodarle, quelle e tutte le altre creature.

⁴⁵⁹ Come un tempo i tre fanciulli gettati nella fornace ardente invitavano tutti gli elementi a glorificare e benedire il Creatore dell'universo, così quest'uomo, ripieno dello spirito di Dio, non si stancava mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il Creatore e governatore di tutte le cose.

⁴⁶⁰ E quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! Subito ricordava la bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di Iesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione, allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore.

⁴⁶¹ E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature.

FRANCESCO E IL CREATO

Il rapporto di Francesco con le cose e con la natura presenta un orientamento molto differente da quello che ci è offerto dalla scienza e dalla tecnologia.

L'uomo moderno, dotato di una mentalità scientifico-tecnica, comprende con difficoltà la verità profonda del rapporto francescano con gli essere irrazionali, e soprattutto con le realtà materiali. Viviamo in una società nella quale si insegna a guardare e valorizzare le cose come semplici oggetti, paragonabili a degli utensili che si possono smontare pezzo dopo pezzo per conoscerne l'intimo segreto, a mo' di ordigni meccanici, e così poterli controllare, dominare e finalizzare a scopi utilitari. Il nostro atteggiamento davanti alle cose naturali e al cosmo è di sperimentazione, di conquista e di possesso incondizionato. Questa volontà di potenza e di dominio stenta molto a capire l'atteggiamento francescano davanti alla creazione, basato su sentimenti di simpatia, ammirazione, comunione celebrativa: dove il principio di gratuità esclude il principio di dominio, la volontà di accoglienza smaschera ogni volontà di resistenza e di possesso, e gli essere irrazionali e le cose vengono personalizzati, né c'è spazio per una loro strumentalizzazione.

Francesco è stato uno dei rari personaggi che hanno saputo vivere l'armonia cosmica come fu celebrata il primo giorno della creazione dell'uomo ancora innocente. Egli ha vissuto in modo tutto singolare l'utopia della grande fraternità cosmica preannunciata dal profeta Isaia. *"il lupo dimorerà con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà ecc.."* Tutti i biografi di Francesco indugiano nell'evidenziare il rapporto fraterno che egli aveva con tutte le creature (FF 460). Il suo rispetto per tutte le creature era così grande che non solo le personificava, ma le dotava di una loro dignità e non permetteva che si parlasse male di loro. Non solo difendeva la fraternità tra gli uomini, ma anche amava i *"gli animali senza favella, i rettili, gli uccelli e le altre creature sensibili e insensibili"* con le quali fraternizzava. L'istintività del suo amore cosmico gli apriva le porte dell'interiorità degli esseri; infatti *"con l'acutezza del suo cuore penetrava i segreti delle creature"*, alle quali si sentiva legato da intimi vincoli di fraternità. Con tutti gli esseri, razionali e irrazionali, sensibili e insensibili, egli comunicava; e li rendeva partecipi dei suoi sentimenti perché si unissero con lui nella grande celebrazione della gratitudine verso il Creatore (FF 424).

La sua grande pietà lo portava affettuosamente verso tutte le creature e, attraverso la riconciliazione universale, restituiva ogni cosa allo stato di innocenza. Aveva un tale *"amore inviscerato per tutte le creature"* che da loro veniva capito, al punto da creare con loro un rapporto di simpatia e di fraternità sorprendente e incredibile, visto che *"le stesse creature irrazionali percepivano l'affetto e avevano sentore del dolcissimo amore che per esse aveva"*. Amando e rispettando la natura e ogni sua creatura, Francesco non procede in maniera astratta, convenzionale, impersonale o anonima. Il suo spiccato rispetto per il creato e il suo forte istinto di differenziazione lo portano a trattare ogni persona, animale o cosa con delicata cortesia, rispettando sempre l'individualità e peculiarità del modo di esistere di ciascuno, il suo posto privilegiato nel cosmo.

La visione che Francesco ha del mondo poggia su un'altra visione più profonda, quella della sua fede cristiana. A partire da questa fede, vissuta e sentita, egli scopre la profondità del mondo e delle creature, con le quali sente, vive e celebra la grande presenza del Dio della creazione, che nella sua Trinità si manifesta a coloro che sono capaci di vedere e di sentire.

Lo sguardo che Francesco posa sulle cose non è mai interessato, egoista o strumentalizzante. Egli ha imparato a liberarsi da ogni bramosia e dal malsano e sproporzionato desiderio di possedere e dominare. Eliminata l'arroganza e rivestito di immensa simpatia e cordialità, Francesco invita tutti gli esseri a cantare e a lodare con lui. Un giorno, vedendo lungo il cammino uno sciame di api, le invita a cantare e dice al compagno: *"le sorelle api lodano il loro Creatore. Mettiamoci in mezzo a loro e cantiamo anche noi al Signore"*. Francesco si colloca in mezzo a loro e con loro, né sopra o al di là. Solo una

relazione vissuta in tal modo, di fraternità condivisa, può creare un nuovo stile di vivere e di porsi nel mondo. Francesco loda il Signore per, attraverso e con tutti gli esseri, senza mai rinunciare a stare con loro, perché assieme a loro e a partire da loro si può esprimere un vero rapporto fraterno.

Cantico di frate Sole: Francesco canta all'Altissimo attraverso tutte le creature, perché tutte sono espressione e orizzonte dell'amore di Dio. Francesco non si ferma alle creature ma sale al loro Autore e fonte originaria, dove ogni cosa riceve la propria consistenza e significato concreto. Il suo sguardo cristiano lo porta a vedere ovunque e in ogni essere la fraternità universale creata da Dio. E non solo sa vedere; sa anche partecipare e lodare, nel meraviglioso scenario della natura, intessendo profonde relazioni vitali e affettive con tutte le creature.

REGOLA OFS art. 18

Abbiano inoltre rispetto per le altre creature, animate ed inanimate, che dell'Altissimo portano significazione, e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale